

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

IL BIMILLENARIO AUGUSTEO

ATTI DELLA XLV SETTIMANA

DI STUDI AQUILEIESI

Aquileia, Sala del Consiglio Comunale (12-14 giugno 2014)

a cura di Giuseppe Cuscito

Iniziativa
realizzata in collaborazione con



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Università degli Studi di Trieste
Dipartimento di Studi Umanistici

patrocinata da



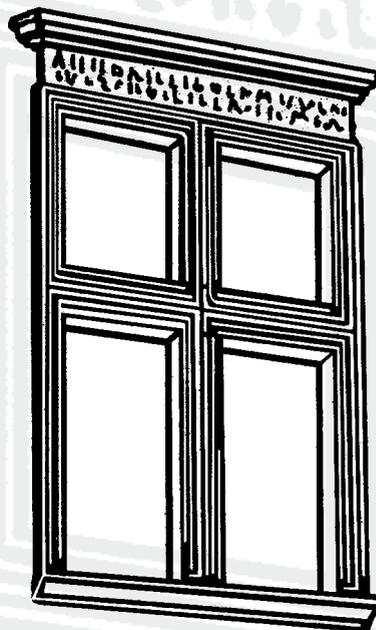
COMUNE DI
AQUILEIA

sostenuta da



Soprintendenza
Archeologia del FVG

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA



ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

LXXI

EDITREG TRIESTE 2015

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche
Via Patriarca Popponè 6 - 33053 Aquileia (UD)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39 40 362879, e-mail: editreg@libero.it

ISSN 1972-9758

Direttore responsabile:
Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:
Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz,
Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašič, Emanuela
Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti ed i testi sono stati sottoposti, per l'approvazione, all'esame di referenti e del Comitato di redazione. La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del MiBACT - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

EDITORIALE

È un grande piacere poter licenziare alle stampe il numero 81 della nostra rivista (che si presenta rinnovata nella veste grafica della copertina e delle prime pagine degli interni) con gli Atti della XLV Settimana di Studi Aquileiesi dedicata al Bimillenario augusteo.

Nonostante le difficoltà finanziarie, e non solo, che attanagliano il sistema Italia, anche questo numero esce grazie al sostegno della Fondazione Aquileia e all'attenzione di Gianni Torrenti, Assessore regionale alla cultura, convinti del lavoro e dell'impegno profuso dal Centro di Antichità Altoadriatiche per promuovere l'immagine di Aquileia nell'ambito della comunità scientifica nazionale e internazionale: a Loro desideriamo esprimere i sensi della nostra gratitudine.

L'assidua presenza ai lavori di validi e collaudati studiosi di antichistica, che giungono ad Aquileia dall'Italia e dalle nazioni contermini, conferma, a quasi cinquant'anni dalla prima edizione, il nostro laborioso impegno e garantisce ancora una volta l'assoluto "peso" scientifico delle Settimane di Studi Aquileiesi e dei loro Atti.

Nonostante alcune "fisiologiche" defezioni (per svariate ragioni non sono pervenuti i contributi di Luigi Fozzati, Massimo Capulli e Patrizia Verducchi; di Stefano Magnani; di Franca Maselli; di Ludovico Rebaudo e Paolo Casari; di Claudio Zaccaria) anche questo volume delle "Antichità Altoadriatiche" costituirà, ce lo auguriamo, un valido pilastro nel mondo scientifico.

prof. Giuseppe Cascito

A handwritten signature in black ink, reading 'Giuseppe Cascito'. The signature is written in a cursive style with a long horizontal stroke at the end.

Direttore della rivista
"Antichità Altoadriatiche"

PREMESSA

Sono ormai quarantacinque anni che il Centro di Antichità Altoadriatiche organizza ininterrottamente la «Settimana di Studi Aquileiesi» e ne pubblica, con puntualità, gli Atti. Indubbiamente si tratta di un traguardo significativo per un'associazione culturale che opera nell'ambito storico-archeologico. La «Settimana di Studio» rappresentano ormai un appuntamento tradizionale, atteso e importante dal punto di vista scientifico, durante il quale gli specialisti del settore si confrontano su tematiche inerenti l'antica Aquileia, ma riferite anche al contesto più ampio della storia e dell'archeologia del bacino adriatico.

La collaborazione instauratasi da un paio d'anni con il Centro di Antichità Altoadriatiche è dunque motivo di grande soddisfazione per la Fondazione Aquileia ed è in linea con i suoi compiti istituzionali. È proprio dal progresso incessante degli studi scientifici sulla metropoli altoadriatica e sul suo quadro territoriale di riferimento che scaturiscono le conoscenze, le nuove letture, gli impulsi innovativi che la Fondazione Aquileia è impegnata a trasmettere e a diffondere ai più diversi livelli, fornendo anche ad un pubblico di non specialisti un quadro sempre aggiornato ed ineccepibile sulla città antica.

Dopo il settantottesimo volume della rivista “Antichità Altoadriatiche”, che raccoglie gli Atti della Settimana del 2013 dedicata a Costantino a millesettecento anni dal cosiddetto “Editto di Milano”, salutiamo quindi con grande piacere l'uscita dell'ottantunesimo volume, dedicato al primo imperatore, Augusto, nel bimillenario della sua morte avvenuta nel 14 d.C. Siamo sicuri che, come per i precedenti, anche i testi dei valenti studiosi che hanno contribuito a quest'opera sapranno apportare nuovi spunti di valutazione sulla figura del princeps, illuminando in maniera particolare la storia delle sue presenze e dei suoi rapporti con Aquileia e con l'intera area adriatica.

Amb. Antonio Zanardi Landi

*Presidente della
Fondazione Aquileia*

INDICE

Introduzione ai lavori	p.	10
Diario	»	14
Elenco degli iscritti	»	16

STUDI

ARNALDO MARCONE, <i>La Cisalpina, Aquileia e l'idea augustea dell'Italia ..</i>	»	19
GINO BANDELLI, <i>Le celebrazioni fasciste del Bimillenario Augusteo tra la provincia di Udine e la provincia di Pola. 1937-1938</i>	»	31
GIOVANNELLA CRESCI MARRONE, <i>Ottaviano/Augusto e la Venetia nelle fonti letterarie: quale rapporto?</i>	»	49
MARJETA ŠAŠEL KOS, <i>The final phase of the Augustan conquest of Illyricum</i>	»	65
DAVIDE FAORO, <i>Adtribvti a Divo Avgvsto</i>	»	89
KARL STROBEL, <i>L'età augustea nelle Alpi orientali. Il Regno del Norico e Roma</i>	»	109
UMBERTO ROBERTO, <i>La memoria inquietante del tiranno: la mancanza di castità/sophrosyne di Ottaviano Augusto nel dibattito politico tardoantico</i>	»	123
MASSIMILIANO DAVID, <i>Il fregio augusteo di Ravenna</i>	»	141
MONICA SALVADORI, TOBIA GIROTTO, <i>Le lastre Campana della villa del Fondo Tuzet di Aquileia: nuove ipotesi ricostruttive</i>	»	159
GIOVANNI GORINI, <i>Monete del periodo augusteo ad Aquileia</i>	»	179
SIMONE RAMBALDI, <i>Parthosque reposcere signa. Augusto e i Parti in una statua da Regium Lepidi</i>	»	207
ANTONIO SARTORI, <i>L'epigrafia augustea nella Transpadana: le ragioni di un'assenza</i>	»	231
ALFREDO VALVO, <i>Costantino e Augusto</i>	»	245

RAJKO BRATOŽ, <i>L'immagine di Augusto nella storiografia tardoantica</i>	p.	249
ROBERT MATIJAŠIĆ, <i>La storiografia e l'archeologia in Istria fra il primo e il secondo bimillenario</i>	»	279
ANNALISA GIOVANNINI, <i>Aquileia, attestazioni funerarie di età augustea. Alcune osservazioni</i>	»	295
PAOLA VENTURA, <i>Aquileia. La necropoli di S. Stefano</i>	»	327
FEDERICA FONTANA, <i>Sulle tracce del Princeps nella Regio X: la documentazione archeologica</i>	»	337

POSTER

EMANUELA MURGIA, <i>I primi culti della Colonia Iulia Emona</i>	»	353
SERENA PRIVITERA, <i>Archeologia del passato: il Bimillenario Augusteo del 1937-1938 ad Aquileia</i>	»	365
ANDREA STELLA, <i>Monete augustee contromarcate ad Aquileia e nella Venetia et Histria</i>	»	373
ANNALISA DE FRANZONI, <i>Il bollo C.ÂVC.EP.S: riflessioni a margine di una produzione laterizia di età augustea</i>	»	379
Norme redazionali	»	390

INTRODUZIONE AI LAVORI

Assieme a un caldo saluto di benvenuti, è mio dovere presentare brevemente il tema di questa XLV Settimana di Studi e le iniziative del Centro di Antichità Altoadriatiche che la promuove in sinergia con la Fondazione Aquileia e col Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste.

Il dibattito sull'ascesa al potere di Ottaviano poi dal 27 a.C. Augusto è, come si sa, vastissimo e reperibile nella maggior parte della letteratura sull'imperatore a cominciare dai lavori di Mario Attilio Levi nel 1933 e di Ronald Syme nel 1939, che avevano saputo offrire una rappresentazione della vicenda augustea priva di retorica, inserita nell'ambito delle sanguinose lotte per il potere durante il lungo tramonto della repubblica: dopo decenni di conflitti politici, un completo sconosciuto veniva catapultato in una posizione di primo piano, riuscendo a chiudere un'epoca e insieme a ripristinarla in un processo di riforme e di rinnovamento.

Nel corso della sua carriera, egli affermò ripetutamente di essere il liberatore, additando i suoi oppositori come dispotici tiranni: *rem publicam a dominatione factionis oppressam in libertatem vindicavi* dice di sé nelle *Res gestae* (I, 1). A giustificare le sue scelte spregiudicate era la legge suprema, la *salus rei publicae*, il bene dello Stato. Un secolo dopo, Seneca additava Augusto come esempio supremo di clemenza, ammettendo però che la sua ascesa al potere fu estremamente sanguinosa, il suo passato macchiato dagli altari di Perugia e dalle acque di Azio, rossi del sangue romano. Augusto salì al potere con l'efferatezza, ma diede ai romani la pace mondiale, "placando", secondo le sue stesse parole, le guerre civili, tanto che ancora il Medioevo per bocca di Dante (*Pardiso*, VI, 80-81) lo ricordava come colui che "puose il mondo in tanta pace, / che fu serrato a Iano il su delubro".

La divinizzazione senza precedenti di Cesare nel ruolo di *divus Iulius* diede una straordinaria opportunità al figlio ed erede, che si fece chiamare *divi filius*, figlio del dio, come tuttora si legge sul frontone del tempio di Pola (*Inscr.It.*, X, 1, 21). Anche Tacito affermando che "gli uomini assennati esaltavano o biasimavano in vario modo la vita di lui" (*Hist.*, I, 9-10) e che "tra ostili e servili, nessuno si è dato pensiero della posterità" (*Ann.*, I, 1), comprese l'ambivalenza insita nella figura di Ottaviano Augusto e questa ambivalenza di Giano bifronte è stata messa in evidenza dagli organizzatori della recente mostra romana su Augusto¹, con un percorso diverso da quello della *Mostra augustea della Romanità* del 1937 per il bimillenario della sua nascita, quando la storia romana veniva attualizzata come modello di potenza e di civiltà ricorrendo al gioco delle simmetrie² e non pensata solo come un autentico approfondimento critico sui modi di formazione del principato e di comunicazione dell'ideologia augustea attraverso i monumenti figurati³.

¹ Cfr. WALLACE-HADRILL 2013, pp. 134-136.

² Cfr. GIARDINA 2013, pp. 57-58.

³ Cfr. *Introduzione*, in *Augusto* 2013.

La strada per quella soluzione istituzionale originale che chiamiamo principato è percorsa da Augusto in diverse fasi, senza un piano prestabilito; il ricorso alle magistrature tradizionali sembra significare un ritorno allo stato di diritto, ma quando muore, nel 14 d.C., anno della sua trentasettesima carica di tribuno, dopo essere stato tredici volte console, ventuno volte *imperator*, pontefice massimo (12 d.C.), padre della patria (2 d.C.), il nuovo regime è instaurato (Tac., *Hist.*, I, 9). Come narra Svetonio (*Augusto*, 28), Augusto si vanta di lasciare una città di marmo dopo averne ricevuta una di mattoni: in effetti con l'abbellimento delle città, con la costruzione di monumenti e con lavori di grande respiro egli inizia a forgiare un'ideologia del "buon governo", che rilievi pubblici, statue, ritratti, monumenti e monete veicolano in ogni categoria di popolazione⁴. I ritratti sinora noti di Augusto sono oltre 210, un numero notevolmente superiore a quello attestato per qualsiasi altro imperatore romano⁵. Consapevole dell'importanza dei poeti per la sua immagine, Ottaviano si affidò alla raffinata mediazione di Mecenate e capi che l'architettura, intesa come strumento per dare una nuova forma a Roma, era un mezzo tanto efficace quanto la poesia⁶. Perciò la famosa egloga IV di Virgilio annuncia con tono solenne attraverso la profezia della Sibilla Cumana la fine di un grande ciclo storico, preludio alla rigenerazione del mondo (*redeunt Saturnia regna; / iam nova progenies caelo demittitur alto*), e nel libro VI dell'*Eneide* (vv. 791-794) leggiamo: "ecco l'uomo... l'Augusto Cesare, figlio del divo, che al Lazio porterà il secolo d'oro di nuovo, sui campi ove un giorno ebbe regno Saturno". E l'*ara pacis*, decretata nel 13 a.C., è la migliore rappresentazione visiva per esprimere il programma politico della riconciliazione e della rinascita⁷.

Per quanto riguarda il nostro territorio, Aristide Calderini, negli anni Trenta del secolo scorso, rilevava che le temibili minacce delle popolazioni transalpine e soprattutto dei Pannoni avevano indotto Augusto a dare migliore assetto alla regione creando centri di romanità, quasi sentinelle avanzate, intorno ad Aquileia: così ridiede nome e importanza a borghi indigeni che chiamò dal nome della sua *gens*, *Iulium Carnicum*, *Forum Iulii*, *Iulia Concordia*, che, con *Iulia Parentium* e *Pietas Iulia Pola* e forse col nome stesso delle *Alpes Iuliae*, consacrarono a lui questa regione anche nei secoli seguenti. Inoltre egli collegò questi centri con vie sempre più comode che irradiò anche attraverso i giochi alpini. Il suo interessamento alla regione friulana e alla città di Aquileia è attestato anche dalla sua permanenza nella città, confermata da numerose fonti e da materiali archeologici. Le rinnovate ribellioni dei Pannoni e la conseguente repressione sanguinosa portarono nell'8 d.C. all'istituzione delle province della Pannonia e del Norico, che, con la vicina Rezia, divennero una cintura di protezione della linea alpina e furono sedi di *castra* e stanza di legioni a difesa del confine. Si ridusse così l'importanza militare di Aquileia, ma si accrebbe la sua importanza commerciale anche per la maggior sicurezza delle strade nel quadro della *pax augusta*.

⁴ Cfr. ROGER 2013, pp. 142-147.

⁵ Cfr. ZANKER 2013, p. 153.

⁶ Cfr. WALLACE-HADRILL 2013, pp. 136-137.

⁷ Cfr. PARISI PRESICCE 2013, pp. 230-234.

L'impero romano non suscita più passioni attualizzanti né deliri di potenza: ripensare la figura di Augusto nel passaggio da uno scenario all'altro fra i due bimillenari può essere utile – come osserva Andrea Giardina – a ripercorrere una trasformazione fondamentale della “fortuna” di questo personaggio⁸.

Dopo questa giustificazione per la scelta del tema affidato alla disamina di illustri specialisti italiani e stranieri e focalizzato in sinergia col Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo tergestino e con l'aiuto dei colleghi Gino Bandelli e Arnaldo Marcone che ringrazio, è opportuno, come ogni anno, qualche cenno sull'attività del Centro di Antichità Altoadriatiche. Rispetto a quanto avevo segnalato lo scorso anno in cui lamentavo un vuoto istituzionale nell'organizzazione delle Settimane aquileiesi per le profonde modifiche intervenute nell'assetto universitario che avevano azzerato il Dipartimento di Storia e Culture dall'Antichità al Mondo contemporaneo già Dipartimento di Scienze dell'Antichità della ex Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, cui eravamo legati da una convenzione, sono lieto di annunciare che è stato finalmente siglato il nuovo Protocollo d'Intesa con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo tergestino grazie all'attivo interessamento del suo Direttore, prof. Marina Sbisà, e del Prorettore, prof. Cristina Benussi, cui va il nostro ringraziamento.

Sul piano economico, la drastica riduzione della spesa per i consumi culturali ha ormai azzerato il sostegno della Regione, della CRUP e della CARIGO al Centro di Antichità Altoadriatiche, e solo l'intervento della Fondazione Aquileia ha consentito l'organizzazione di questa XLV Settimana di Studi, come di quella dello scorso anno sul giubileo costantiniano, nonostante i nuovi indirizzi di politica regionale e il cambiamento al vertice dell'Assessorato alla Cultura: perciò ritengo doveroso esprimere la nostra gratitudine all'Assessore regionale Gianni Torrenti, che ha riconosciuto la validità e lo spessore delle nostre iniziative, e al dott. Fabrizio Spadotto cui dallo scorso dicembre era stata affidata *pro tempore* la direzione della Fondazione per Aquileia, da poco passata nelle mani di un collaudato archeologo qual è il dott. Cristiano Tiussi, formatosi nell'Ateneo tergestino.

Ma, nonostante le ristrettezze lamentate, con risparmi e trasferimenti contabili da esercizi precedenti, oggi siamo finalmente in grado di presentare il volume 76 della nostra rivista “Antichità Altoadriatiche” (che raccoglie gli Atti della XLIII Settimana di Studi Aquileiesi dedicata a *Le modificazioni del paesaggio nell'Alto Adriatico tra pre-protostoria e alto Medioevo*, a cura dello scrivente) e finalmente, dopo lunga attesa, il volume 73 (che raccoglie gli Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi dedicata a “La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe, a cura di Flaviana Oriolo e Monica Verzár). Alla collega Monica Verzár il merito di aver procurato un contributo straordinario, giunto tramite il Dipartimento di Studi Umanistici, dalla Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello-Aiello per la stampa delle indispensabili quadricromie a corredo del volume.

⁸ Cfr. GIARDINA 2013, p. 57.

La stampa dell'ultima nostra fatica, il volume 78 (che raccoglie gli Atti della XLIV Settimana di Studi Aquileiesi dedicata a *Costantino il Grande a 1700 anni dall' "Editto di Milano"*, a cura dello scrivente), ha potuto, invece, contare sul sostegno economico della Fondazione Aquileia, confermato pure per la realizzazione di questa XLV Settimana che oggi inauguriamo sul bimillenario augusteo: questo ci ha permesso di rimetterci in pari con l'uscita dei volumi, così che non ci sono più arretrati da smaltire.

Segnalo inoltre che, sempre per i tipi della nostra rivista, è stato pubblicato il volume 77 (che raccoglie gli Atti del Seminario dedicato alle *Chiese altomedievali in Trentino e nell'arco alpino orientale*, a cura di Elisa Possenti), edito in sinergia con l'Università di Trento, e lì presentato il marzo scorso.

L'uscita di questo nuovo volume "estraneo" alle Settimane di Studi Aquileiesi (giunte alla XLV edizione mentre i numeri della rivista fin qui editi sono 78), conferma l'importanza della rivista "Antichità Altoadriatiche" quale motore per la diffusione della cultura antichistica tra area padana, arco alpino orientale e Mare Adriatico. Ritengo pertanto importante anticipare che il Centro sta progettando un parziale restyling della veste grafica della rivista per il contenimento dei costi e che sta lavorando per l'adeguamento della stessa alle parametrizzazioni degli standard per il riconoscimento e la classificazione da parte del MIUR (segnalo, di sfuggita, che ancora oggi, dopo oltre 40 anni di vita, molti studiosi citano i volumi della nostra rivista come se si trattasse di volumi di collana, mentre la testata "Antichità Altoadriatiche" è regolarmente registrata all'"Elenco delle pubblicazioni periodiche" del Tribunale di Udine!).

In definitiva, se l'anno passato ero costretto a rilevare che il futuro si presentava costellato di incognite, oggi credo di poter dire che esso si apre a nuove prospettive di collaborazione e di sinergie anche col consueto appoggio da parte dell'Amministrazione comunale di Aquileia, oggi guidata dal nuovo Sindaco Gabriele Spanghero che ci ospita in questa sala consiliare, e da parte della Soprintendenza archeologica aperta e disponibile alle nostre richieste.

prof. Giuseppe Cuscito

Presidente del Centro di Antichità Altoadriatiche

BIBLIOGRAFIA

Augusto 2013 = *Augusto. Catalogo*, a cura di E. LA ROCCA *et alii*, Milano.

GIARDINA 2013 = A. GIARDINA, *Augusto tra due bi millenari*, in *Augusto* 2013, pp. 57-71.

PARISI PRESICCE 2013 = C. PARISI PRESICCE, *L'avvento di una nuova età dell'Oro*, in *Augusto* 2013, pp. 230-241.

ROGER 2013 = D. ROGER, *Ottaviano conquista il potere assoluto*, in *Augusto* 2013, pp. 141-147.

WALLACE-HADRILL 2013 = A. WALLACE-HADRILL, *Ottaviano e il tramonto della repubblica romana*, in *Augusto* 2013, pp. 134-137.

ZANKER 2013 = P. ZANKER, *La costruzione dell'immagine di Augusto*, in *Augusto* 2013, pp. 153-159.

DIARIO
Aquileia - Sala del Consiglio Comunale

GIOVEDÌ 12 MAGGIO

- 9.³⁰ Inaugurazione e Saluto delle autorità
10.⁰⁰ GIUSEPPE CUSCITO (Università degli Studi di Trieste), *Presentazione dei lavori*
10.³⁰ ARNALDO MARCONE (Università degli Studi di Roma3), *La Cisalpina, Aquileia e l'idea augustea dell'Italia*
11.³⁰ GINO BANDELLI (Università degli Studi di Trieste), *Il Bimillenario Augusteo nella Venezia Giulia (1937-1938)*
12.⁰⁰ GIOVANNELLA CRESCI MARRONE (Università Ca' Foscari, Venezia), *Ottaviano/ Augusto e la Venetia: un rapporto difficile?*

Discussione

- 15.³⁰ LUIGI FOZZATI (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia), MASSIMO CAPULLI, PATRIZIA VERDUCCHI (Università degli Studi di Udine), *Augusto e il mare*
16.⁰⁰ CLAUDIO ZACCARIA (Università degli Studi di Trieste), *Augusto e le città della Regio X orientale: storia ed epigrafia*
17.⁰⁰ MARJETA ŠAŠEL KOS (ZRC SAZU, Inštitut za arheologijo, Ljubljana), *The final phase of the Augustan conquest of Illyricum*
17.³⁰ DAVIDE FAORO (Università degli Studi di Bologna): Adtributi a divo Augusto. *In margine al decreto tergestino in onore di Fabio Severo*
18.⁰⁰ HEIMO DOLENZ (Landesmuseum für Kärnten - Klagenfurt), KARL STROBEL (Alpen-Adria-Universität, Klagenfurt), *L'età augustea nelle Alpi orientali*

Discussione

VENERDÌ 13 MAGGIO

- 9.³⁰ UMBERTO ROBERTO (Università Europea di Roma), *Da Ottaviano ad Augusto: la difficile conservazione di una memoria inquietante*
10.⁰⁰ MASSIMILIANO DAVID (Università degli Studi di Bologna), *Il fregio augusteo di Ravenna*
10.³⁰ MONICA SALVADORI, TOBIA GIROTTO (Università degli Studi di Padova), *Le lastre Campana della villa del Fondo Tuzet di Aquileia: nuove ipotesi ricostruttive*
11.³⁰ GIOVANNI GORINI (Università degli Studi di Padova), *Monete del periodo augusteo ad Aquileia*

12.⁰⁰ SIMONE RAMBALDI (Università degli Studi di Palermo), *Parthosque reposita signa. Augusto e i Parti in una statua di Regium Lepidi*

Discussione

15.³⁰ ANTONIO SARTORI (UniNettuno, Roma), *L'epigrafia augustea nella Transpadana: le ragioni di un'assenza*

16.⁰⁰ ALFREDO VALVO (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *Augusto e Costantino*

17.⁰⁰ RAJKO BRATOŽ (Università di Ljubljana), *L'immagine di Augusto nella storiografia tardoantica*

17.³⁰ ROBERT MATIJAŠIĆ (Università Juri Dobrila, Pola), *La storiografia e l'archeologia in Istria fra il primo e il secondo bimillenario*

18.⁰⁰ LUDOVICO REBAUDO, PAOLO CASARI (Università degli Studi di Udine), *L'età augustea nella Regio X orientale: architettura, cultura figurativa, produzioni artigianali*

Discussione

SABATO 14 MAGGIO

9.³⁰ PAOLA VENTURA (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia), ANNALISA GIOVANNINI (Associazione Nazionale per Aquileia) *Attestazioni funerarie di età augustea da Aquileia*

10.⁰⁰ FEDERICA FONTANA (Università degli Studi di Trieste), *Sulle tracce del Princeps nella Regio X. Aspetti della cultura figurativa di età augustea*

11.⁰⁰ Sezione poster: EMANUELA MURGIA, *I primi culti della colonia Iulia Emona*; SERENA PRIVITERA, *Archeologia del passato: il Bimillenario Augusteo del '37 ad Aquileia*; ANDREA STELLA, *Monete augustee contromarcate ad Aquileia e nella Venetia et Histria*; ANNALISA DE FRANZONI, *Un bollo insolito: riflessioni a margine di una produzione laterizia di età augustea*

11.³⁰ FRANCA MASELLI (Trieste), *La cultura materiale ad Aquileia durante l'età augustea*

12.⁰⁰ STEFANO MAGNANI (Università degli Studi di Udine), *Il geografo e il principe. Motivi celebrativi del potere imperiale nella descrizione straboniana della Regio X augustea*

Discussione

Chiusura lavori

ELENCO DEGLI ISCRITTI

Michele Asolati; Gino Bandelli; Arnaldo Becci; Adolfo Bellinetti; Urbana Cecilia Beni; Anastasia Bergamo; Sara Bini; Fabrizio Bisconti; Caterina Bonivento; Carlo Alberto Borioli; Matteo Braconi; Rajko Bratož; Grazia Bravar; Maurizio Buora; Massimo Capulli; Paolo Casari; Gino Castellani; Monica Chiabà; Lorenzo Cigaina; Albano Corbato; Giovannella Cresci Marrone; Massimiliano David; Annalisa De Franzoni; Serena Del Ponte; Lorenzo De Vecchi; Davide Faoro; Fabio Fidanza; Federica Fontana; Marina Foscanelli; Luigi Fozzati; Elisabetta Gaggi; Annalisa Giovannini; Tobia Giroto; Giovanni Gorini; Roberto Guerra; Peter Kos; Franco Luciani; Annamaria Luciani Contento; Stefano Magnani; Luciana Mandruzzato; Doriana Maran; Arnaldo Marcone; Franca Maselli Scotti; Robert Matijašič; Elena Menon; Flora Micaletto; Emanuela Murgia; Marta Novello; Aldo Pacorig; Antonio Pistellato; Paola Porta; Serena Privitera; Lodovico Nevio Puntin; Simone Rambaldi; Paolo Ravalico; Lodovico Rebaudo; Luigi Rossi; Teresa M. Rossi; Umberto Roberto; Bruno Russi; Monica Salvadori; Antonio Sartori; Florian Schimmer; Gemma Sena Chiesa; Graziano Serra; Andrea Stella; Karl Strobel; Michele Stucchi; Marjeta Šašel Kos; Sergio Tavano; Cristiano Tiussi; Gabriella Tonello; Giovanni Toplikar; Giulio Trettel; Valentino Trevisan; Paola Ventura; Patrizia Verducci; Monika Verzár; Serena Vitri; Marie Jose Wicki; Isaac Zampieri.

SAGGI

OTTAVIANO/AUGUSTO E LA VENETIA NELLE FONTI LETTERARIE: QUALE RAPPORTO?

È noto come Ottaviano/Augusto abbia, nel corso della sua lunga vita, compiuto numerosi soggiorni fuori Roma; recentemente Martin Jehne e Frédéric Hurlet hanno ravvisato nel sapiente dosaggio di presenze/assenze dall'Urbe una delle ragioni del suo successo politico, in quanto avrebbe contribuito non solo a rafforzare il rapporto con le diverse componenti geografiche del macrocosmo statale romano, così fidelizzandole, ma anche avrebbe prodotto effetti salutarissimi sul piano degli equilibri interni, attenuando la tensione con le componenti più ostili del senato e incrementando la credibilità dell'esibita *restituito rei publicae*¹. Risulta, dunque, legittimo cercare di quantificare la presenza del personaggio nel comprensorio definibile come *Venetia*² al fine di meglio comprendere il suo rapporto con tale realtà locale, ma il compito si rivela arduo se ci si limita all'analisi delle fonti letterarie (altri si occuperanno nel volume di evidenze epigrafiche ed archeologiche) a causa della penuria di riferimenti che ci informino circa una effettiva residenza, occasionale o continuativa, di Ottaviano/Augusto nella regione.

Il difetto di informazioni circa soggiorni nella *Venetia* può comunque dipendere da molteplici fattori: dall'assenza di eventi epocali occorsi in tali occasioni che avrebbero inibito il loro affiorare alla memoria storiografica ovvero da disinteresse per un comprensorio geografico avvertito come non strategico ovvero ancora da disaffezione per un'area che potrebbe non aver manifestato l'auspicato consenso nei suoi confronti e che, dunque, egli preferì gestire per delega.

Per fornire una risposta in merito, risulta utile concentrarsi su due capitoli tematici che, in sequenza cronologica, dovrebbero quantomeno delineare la scansione evolutiva di un rapporto inizialmente interlocutorio: in primo luogo, l'eredità cesariana nella *Venetia* dopo l'uccisione del dittatore e al tempo del secondo triumvirato, in seconda istanza, il passaggio di tale regione da avamposto dell'Italia a fronte arretrato, in seguito all'evoluzione della politica estera augustea.

L'EREDITÀ CESARIANA.

È noto e dimostrato incontrovertibilmente che Cesare intrattene con la Transpadana in generale e con la *Venetia* in particolare un rapporto privilegiato in ragione

¹ JEHNE 2005 chiama tale strategia, necessaria ad ogni forma di potere, "riserva di invisibilità"; si veda anche HURLET 2014, pp. 124-127.

² S'intende con tale termine corografico l'area nord orientale della pianura padano-veneta che, popolata in età preromana dall'etnia dei Veneti, concorse alla formazione della denominazione della *X regio augustea*; cfr. Plin. *nat.* III, 126 ss. e, sull'accezione del toponimo, MAZZARINO 1976.

di almeno tre fattori³: in primo luogo gli arruolamenti operati nell'area sia al tempo del governorato ai fini dell'impresa gallica sia poi al tempo della guerra civile⁴, in secondo luogo la difesa del fronte orientale pur nel pieno della conquista delle Gallie⁵, infine la *causa Transpadanorum*, espressione ciceroniana con la quale, come è noto, viene designata la richiesta di concessione della cittadinanza romana da parte degli abitanti a nord del Po che ne erano generalmente sprovvisti (a parte i magistrati locali) e nei confronti della quale Cesare si qualifica come il massimo sostenitore⁶. Fu ricambiato a seguito di tale politica con un consenso che definiremmo trasversale. Significativo in tal senso il celeberrimo episodio delle accoglienze trionfali tributate al proconsole tra l'estate e l'autunno del 50 a.C. allorché, avendo egli richiesto il sostegno degli elettori transpadani per l'elezione all'augurato del suo questore Antonio, al rientro in Italia dalla Gallia visitò municipi e colonie per ringraziarli dell'avvenuta elezione⁷. Il racconto di Irzio è congegnato in modo da far risaltare l'unanime corallità del consenso anche se non si manca di specificare che esistevano due tipologie di Transpadani (gli *opulentiores* e gli *humiliores*) nell'occasione uniti dal comune entusiasmo. Il programma cesariano prevedeva infatti sia la municipalizzazione che avrebbe appagato le ambizioni di autonomia dei ceti dirigenti sia la cittadinanza ai ceti subalterni che avrebbe soddisfatto le loro ambizioni di riscatto; agli esordi della guerra civile, attraverso un provvedimento specifico, databile al 49 a.C. secondo Cassio Dione⁸, il dittatore dava concretezza a tali aspirazioni concedendo il *plenum ius* agli abitanti a nord del Po⁹.

³ Per un bilancio argomentato di tale tema cfr. ROSSI 1981 e VALVO 2002.

⁴ KEPPIE 1983, pp. 23-33; ROSSI 2003, pp. 360-364.

⁵ Per le incursioni del 51 a.C. (e del 50 a.C.) cfr. Hirt. *Gall.* VIII, 24, 3 che le attribuisce genericamente a *barbari*, nonché App. *Illyr.* 18 che incolpa gli *Iapodes*. Sul tema, e sull'urbanizzazione nel fronte orientale della penisola, si vedano FRASCETTI 1975, pp. 327-329, FRASCETTI 1983, ŠAŠEL KOS 2000 e, da ultimo, con bibliografia precedente, SISANI 2014, pp. 122-123, che indica Asinio Pollione quale probabile fonte di Appiano.

⁶ Cic. *off.* III, 22, 88 e anche Sall. *hist. frg.* I, 77, 14-15 Maurenbrecher. Il tema è affrontato in LURASCHI 1979, pp. 139-352 e 386-399, nonché SORDI 1995 e BUCHI 1999a, pp. 306-311.

⁷ Hirt. *Gall.* VIII, 51: *Exceptus est Caesaris adventus ab omnibus municipiis et coloniis incredibili honore atque amore. Tum primum enim veniebat ab illo universae Galliae bello. Nihil relinquebatur quod ad ornatum portarum, itinerum, locorum omnium qua Caesar iturus erat excogitari poterat. Cum liberis omnis multitudo obviam procedebat, hostiae omnibus locis immolabantur, tricliniis stratis fora templaque occupabantur, ut vel exspectatissimi triumphi laetitia praecipere possent. Tanta erat magnificentia apud opulentiores, cupiditas apud humiliores.* "Cesare al suo arrivo fu accolto in tutti i municipi e in tutte le colonie con incredibile onore e grandi manifestazioni di affetto: era la prima volta, infatti, che veniva dopo la sollevazione generale della Gallia. Niente si trascurò di tutto quello che si poteva ideare per ornare le porte, le strade, le zone dove Cesare passava. Tutta la massa del popolo, con i figli, gli andava incontro, si sacrificavano vittime dovunque, le piazze e i templi erano pieni di mense imbandite, in modo che fosse chiara a tutti la gioia per un trionfo impazientemente atteso: tanto era il fasto mostrato dai ricchi e l'entusiasmo dei poveri."

⁸ Cass. Dio XLI, 36, 3. Cfr. anche i generici riferimenti, non circostanziati cronologicamente, di Strab. V, 1, 1, 210 e V, 1, 10, 216.

⁹ Quanto mai problematico risulta ricostruire la tempistica dell'iter legislativo; un punto riassuntivo delle posizioni espresse in dottrina si deve a LAFFI 1986, pp. 5-44. Da ultimo cfr. SISANI c.s., che

Un nuovo tour elettorale si produsse al termine delle guerre civili. Nel 45 a.C., infatti, dopo la battaglia di Munda, l'*adventus* in Italia del dittatore assunse un aspetto cerimoniale che Plutarco si premura di precisare¹⁰: sul carro, al fianco del dittatore, figurava Marco Antonio, con lui recentemente riconciliatosi¹¹, e che si presentava candidato per l'anno successivo al consolato; dietro, a cavallo, seguivano il giovane nipote Ottavio e Decimo Giunio Bruto Albino. Tale apparato era finalizzato a visualizzare le nuove gerarchie di potere ed è questa la prima volta che il *puer* Ottaviano sembra presentarsi 'ufficialmente' in Cisalpina, visibilmente subordinato ad Antonio. Si potrebbe obiettare che da Narbona a Roma non si passa dalla *Venetia*, ma il percorso fu certamente non ispirato alla massima rapidità bensì alla volontà di propiziare ancora una volta l'elezione di Antonio. Si trattò di una campagna elettorale itinerante, se almeno valorizziamo una notizia ciceroniana finora trascurata dalla critica. Nella seconda Filippica l'Arpinate ci informa infatti che Antonio non mancò di chiedere voti nella Gallia Cisalpina e di lanciare in tale circostanza alcuni segnali politicamente incisivi ed espliciti che gli vennero rinfacciati da Cicerone¹². L'oratore insiste infatti sulla scelta di Marco Antonio di indossare nell'occasione la *lacerna*, cioè il mantello con il cappuccio, nonché i calzari gallici a cui contrappone il proprio orgoglio per l'esibizione (implicita) della toga e dei calcei romani, allorché, in vista dell'elezione a console nel 63 a.C., aveva chiesto e non elemosinato i voti dei Cisalpini¹³. Più che un'abdicazione dei costumi aviti o un basso espediente per assicurarsi la benevolenza degli elettori, la scelta del candidato Antonio (che, come è noto, si ripeterà in diversi contesti geografici) sembra motivata dalla volontà di esplicitare un preciso orientamento politico attraverso un segnale visivo a tutti perspicuo come l'abbigliamento. L'adozione dell'abito

identifica nella *lex Roscia* il testo responsabile della concessione e in un plebiscito databile all'11 marzo del 48 a.C. il provvedimento, menzionato dal *fragmentum Atestinum*, che formalizzò l'iniziativa d'ispirazione cesariana.

¹⁰ Plut. *Ant.* 11, 2: κομζόμενος γὰρ ἐπὶ ζεύγους διὰ τῆς Ἰταλίας, Ἀντώνιον εἶχε μεθ' ἑαυτοῦ συνοχούμενον, ὄπισθεν δὲ Βρούτου Ἀλβίνου καὶ τὸν τῆς ἀδελφῆς υἱὸν Ὀκταουσιανόν, ὃς μετὰ ταῦτα Καίσαρ ὠνομάσθη καὶ Ῥωμαίων ἤρξε πλείστον χρόνον. "Attraversando l'Italia sul carro, Cesare aveva Antonio con sé al suo fianco, mentre dietro lo seguivano Bruto Albino e il figlio di sua sorella Ottaviano, colui che fu poi chiamato Cesare e governò i Romani per moltissimo tempo." Sul tema CRESCI MARRONE 2013, pp. 32-33.

¹¹ Si veda CRISTOFOLI 2008, pp. 124-128 che ricostruisce con correttezza le fasi che precedettero e seguirono l'incontro a Narbona.

¹² Cic. *Phil.* II, 30, 76: *Qui magister equitum fuisse tibi viderere, in proximum annum consulatum peteres vel potius rogares, per municipia coloniasque Galliae, e qua nos tum, cum consulatus petebatur, non rogabatur, petere consulatum solebamus, cum Gallicis et lacerna cucurristi.* "Tu che credevi di essere stato comandante della cavalleria, che ti candidavi, o per meglio dire imploravi il consolato per l'anno seguente, hai fatto di corsa la tua campagna elettorale visitando, con addosso gli zoccoli gallici e il mantello col cappuccio, i municipi e le colonie della Gallia, a cui noi allora, quando il consolato si chiedeva e non si elemosinava, eravamo soliti chiedere dignitosamente il voto per la nostra elezione al consolato"; cfr. il commento *ad locum* di CRISTOFOLI 2004, p. 204. L'accusa ciceroniana, filtrata dalla mediazione retorica, ritorna in Gell. XIII, 22.

¹³ Cicerone aveva a suo tempo comunicato ad Attico (Cic. *Att.* I, 1, 2) l'intenzione di unirsi, in qualità di legato, al proconsole delle Gallie Gaio Calpurnio Pisone allo scopo di ottenere consensi elettorali in vista delle elezioni consolari del 63 a.C.

gallico (e poi greco in Grecia ed egiziano in Egitto) sembra significare che il modello statale perseguito da Antonio prevedesse la compresenza a pari dignità di differenti realtà e tradizioni culturali, senza l'imposizione dell'omologazione al modello dominante romano, simboleggiato dalla toga¹⁴.

Non sappiamo quale percorso fu scelto per i giri elettorali di Marco Antonio, né per l'augurato né per il consolato (anche se nel primo caso si parla di “*ab omnibus municipiis et coloniis*”, nel secondo di “*per municipia coloniasque*”), ma quello che qui interessa è che per i Transpadani, e verosimilmente anche per i Veneti, alla vigilia del cesaricidio era lui ad incarnare la continuità della politica del dittatore, qualificandosi come suo referente, mentre l'esibizione della *lacerna* costituiva inoltre garanzia di atteggiamento inclusivo per la popolazione locale. All'epoca il giovane Ottavio risultava poco più che una comparsa.

Dopo l'assassinio del dittatore sono da rilevare due aspetti: il primo, l'ostinazione di Marco Antonio per ottenere il governatorato e, con esso, il controllo della Cisalpina al posto di Decimo Bruto (*lex de permutatione provinciarum*)¹⁵; tale determinazione, che provocò il *bellum Mutinense*, dimostra come il console del 44 a.C. fosse conscio dell'importanza strategica della regione per il controllo dell'Italia e utilizzasse lo stesso strumento legislativo (il plebiscito) che anche Cesare aveva a suo tempo adottato¹⁶. Il secondo aspetto risiede nel coinvolgimento della *Venetia* non tanto negli eventi bellici che si consumarono fuori dalla regione, ma nell'acuto scontro politico all'interno del quale il giovane Ottaviano si schierò a fianco della Repubblica e del cesaricida Decimo Bruto contro Marco Antonio. Disponiamo per accertare lo schieramento dei Transpadani in occasione della guerra di Modena solo della testimonianza di Cicerone che documenterebbe una loro totale adesione alla causa repubblicana dei cesaricidi, con particolare rilievo per il pronunciamento della veneta *Patavium*¹⁷. Molto si

¹⁴ CRESCI MARRONE 2013, p. 116.

¹⁵ Liv. *per.* CXVII, 3; Vell. II, 60, 5; App. *civ.* III, 27, 102-104; Cass. Dio XLV, 20, 3-4; 22, 3; 25, 1. Cfr. anche Cic. *fam.* XII, 23, 2; riflessione critica in GRATTAROLA 1990, pp. 41 e 83; GOTTER 1996, pp. 53-55; MATIJEVIĆ 2006, pp. 135-136, nota 220; MANGIAMELI 2012, p. 68. Per gli aspetti procedurali MONTELEONE 2005, pp. 70-71.

¹⁶ Sul tema delle *lex Vatinia* che conferì a Cesare l'*imperium* proconsolare e i problemi della sua cronologia si veda KÖHNLEIN 2009; CRISTOFOLI 2014, p. 60.

¹⁷ Cic. *Phil.* X, 5, 10: *Tria tenet oppida toto in orbe terrarum, habet inimicissimam Galliam, eos etiam, quibus confidebat, alienissimos, Transpadanos; Italia omnis infesta est.* “Tre soltanto sono su tutta la terra le città che egli (Marco Antonio) tiene nelle sue mani; assai nemica gli è la Gallia, ostilissimi i Transpadani su cui pure molto confidava; l'Italia tutta gli è contraria”. Cic. *Phil.* XII, 4, 9-10: *Quid? Galliam quo tandem animo hanc rem audituram concupiverunt? Illa enim huius belli propulsandi, administrandi, sustinendi principatum tenet. Gallia D. Bruti nutum ipsum, ne dicam imperium, secuta armis, viris, pecunia belli principia firmavit; eadem crudelitati M. Antoni suum totum corpus obiecit; exhaustur, vastatur, uritur; omnis aequo animo belli patitur iniurias, dum modo repellat periculum servitutis Et ut omittam reliquas partes Galliae (nam sunt omnes pares), Patavini alios excluderunt, alios eiecerunt missos ab Antonio, pecunia, militibus et, quod maxime deerat, armis nostros duces adiuverunt. Fecerunt idem reliqui, qui quondam in eadem causa erant et propter multorum annorum iniurias alienati a senatu putabantur; quos minime mirum est communicata cum iis re publica fidelis esse, qui etiam expertes eius fidem suam semper praestiterunt.* “Ancora? Li immaginate voi, di grazia, quali saranno i sentimenti della Gallia quando le arriverà questa bella notizia? È essa infatti che tiene il primo posto nel respingere gli attacchi [di Antonio], nel

è interrogata la critica a proposito del valore da attribuire a tali informazioni, che prospettano uno schieramento unanime in favore della Repubblica ma nel contempo ammettono il pluriennale atteggiamento di chiusura del senato (definito addirittura con il termine *iniuriae*) nei confronti delle rivendicazioni della regione, la passata (*quondam*) adesione alla causa cesariana (chiamata *eadem causa*), nonché le aspettative di Marco Antonio per un rinnovarsi del consenso in suo favore (*quibus confidebat*). La *communicata res pubblica*, cioè l'estensione dei diritti civili e politici, sarebbe stata, per l'Arpinate, all'origine del nuovo orientamento politico dei Transpadani. Mario Attilio Levi e Giuseppe Cardinali sono propensi ad accordare il massimo credito a Cicerone e motivano il voltafaccia dei Transpadani con il timore di distribuzione di terre ai veterani e con il tradizionalismo del ceto medio italico¹⁸. Ronald Syme, invece, sospetta che l'oratore raffiguri una realtà ottimistica, che asseconda le sue speranze ma non corrispose certo alla realtà¹⁹. Marina Volponi si impegna a risalire allo schieramento delle singole realtà municipali e coloniali²⁰. Tuttavia la chiave interpretativa più convincente, almeno per la *Venetia*, dovrebbe ricercarsi nella constatazione che la regione conobbe al momento non tanto una divisione verticale, città per città, bensì orizzontale, fra ceti dirigenti e ceti subalterni. L'episodio dei *vernae* vicentini, definiti da Decimo Bruto in una epistola a Cicerone nel maggio del 43 a.C. *genus hominum adversariorum seditiosum et incertissimum*²¹, dimostra come il tessuto interno delle comunità venete lamentasse, al momento, serie lacerazioni e come si fosse infranta la comunione di interessi manifestatasi meno di dieci anni prima, quando *opulentiores* e *humiliores* si erano trovati a condividere le aspettative incarnate da Cesare²².

condurre la guerra, nel sostenerne il peso; è la Gallia che, pronta al solo cenno, non voglio dire il comando, di Decimo Bruto, ha con le sue armi, i suoi uomini e i suoi mezzi finanziari dato solide basi alla guerra appena scoppiata, è sempre la Gallia che ha opposto tutt'intero il suo corpo alla crudeltà di Antonio: viene impoverita, saccheggiata, bruciata, ma subisce con rassegnazione tutti i danni della guerra pur di respingere il pericolo della schiavitù. E per tacere delle altre parti della Gallia -si equivalgono tutte-, Padova degli inviati di Antonio alcuni non li ha fatti entrare in città, altri li ha scacciati, mentre ha fornito ai nostri generali denaro, soldati, armi, delle quali soprattutto c'era mancanza. Allo stesso modo si sono comportate le altre popolazioni, che pure nei tempi passati erano schierate dalla stessa parte e che per i torti subiti durante una lunga serie di anni erano ritenute avverse al senato; nessuna meraviglia, comunque, che, una volta divenuti partecipi dei diritti civili e politici, ci siano fedeli quei popoli che, anche quando ne erano privi, non ci fecero mai mancare la prova della loro fedeltà."

¹⁸ LEVI 1933, p. 51; CARDINALI 1938, p. 168.

¹⁹ SYME 1962, p. 103. Le stesse posizioni di scetticismo sono espresse da NEWBOUND 1986, p. 174.

²⁰ VOLPONI 1975, p. 53 e *passim*.

²¹ Cic. *fam.* XI, 19, 2: *Scr. Vercellis XII. Kal. Iun. a.u.c. 711. D. BRUTUS IMP. COS. DESIG. S. D. M. CICERONI. ...Vicetini me et M. Brutum praecipue observant: his ne quam patiari iniuriam fieri in senatu vernerum causa, a te peto. Causam habent optimam, officium in rem publicam summum, genus hominum adversariorum seditiosum et incertissimum.* "Vercelli, 21 maggio 43. Decimo Bruto, *imperator* e console designato, saluta Marco Cicerone...I Vicentini mostrano particolare rispetto per me e per Marco Bruto. Non permettere, ti prego, che subiscano un'ingiustizia in senato per la faccenda dei *vernae*. Giuridicamente hanno ragione da vendere e hanno sempre mostrato il massimo rispetto per le istituzioni repubblicane, mentre i loro avversari sono attaccabrighe e indegni della minima affidabilità." Sul tema cfr. l'esegesi di GABBA 1983, pp. 42-43 e di SARTORI 1996.

²² Circa le articolazioni interne alle società indigene nel loro riflesso con il processo di romaniz-

L'estensione della cittadinanza doveva avere, infatti, innescato controversie intestine di una gravità tale da approdare in senato, forse perché i ceti subalterni (probabilmente residenti nelle comunità rurali) avevano subito, nell'attuazione del dispositivo legislativo, una discriminazione che perpetuava la loro situazione di inferiorità giuridica o forse perché le élites non accettavano una parificazione che comprometteva consolidate gerarchie interne. Le dirigenze conservatrici locali, attivando i propri legami clientelari, si appellavano allora alla *factio* oligarchica (temporaneamente) vincitrice perché, a garanzia degli equilibri interni, scongiurasse un pronunciamento del senato a favore dei ricorrenti, invocando il credito recentemente acquisito in grazie del pronunciamento anti-antoniano. Poiché non c'è motivo di ritenere che la comunità vicentina costituisse un'eccezione nel panorama transpadano, è lecito ipotizzare che Decimo Bruto, grazie alle sue profonde conoscenze delle articolazioni sociali indigene (parlava infatti l'idioma locale senza bisogno d'interpreti²³), avesse inciso negli imprevisti e imprevedibili pronunciamenti filo repubblicani del notabilato transpadano, grazie alla promessa di scongiurare gli effetti di una parificazione giuridica nei confronti dei ceti subalterni e, forse, di favorire il compimento del processo di municipalizzazione, che incontrava un insormontabile elemento ostativo proprio nel permanere del regime provinciale. Verso tale conclusione sembrerebbe orientare la circostanza che a *Mediolanum* una statua del cesaricida Marco Giunio Bruto risultava esposta in luogo pubblico ancora in età meso-augustea e che poteva venire additata per richiamare il valore delle libertà municipali contro la militarizzazione della regione, nonché contro i condizionamenti dei governatori provinciali²⁴; circa tale episodio, che ha richiamato l'interesse della critica soprattutto in merito alla sua collocazione cronologica tra il 15 e il 14 a.C. e alle motivazioni della presenza di un promagistrato nel municipio transpadano²⁵, sembra interessante sottolineare come il cesaricida venisse nostalgicamente invocato quale proponente di provvedimenti legislativi (*legum... auctor*) in grado di garantire una *vindicatio in libertatem* dell'Italia, in questo contesto da intendersi come Transpadana²⁶.

zazione si vedano gli studi di BANDELLI 2002 e, da ultimo, con considerazioni inerenti anche all'episodio vicentino, BANDELLI c.s.

²³ Tale informazione si ricava dal resoconto appianeo della sua fuga verso Aquileia, allorché Decimo Bruto, per mimetizzarsi, adottò anche l'abbigliamento dei Celti di cui conosceva la lingua (App. civ. III, 98, 404); sull'episodio cfr. ROSSI 1991, p.159.

²⁴ Suet. *rhet.* 30, 6: *Et rursus [C. Albucius Silus] in cognitione caedis Mediolani apud L. Pisonem proconsulem defendens reum, cum cohiberent lictores nimias laudantium voces, et ita excanduisset, ut deplorato Italiae statu, quasi iterum in formam provinciae redigeretur, M. insuper Brutum, cuius statua in conspectu erat, invocaret legum ac libertatis auctorem et vindicem, pene poenas luit.* "E nuovamente (Caio Albucio Siro) nel corso di un'istruttoria per omicidio quando difendeva un accusato davanti al proconsole L. Pisone a *Mediolanum*, poiché i littori cercavano di far tacere quelli che approvavano troppo vivacemente, si era così adirato che, non contento di aver deplorato la condizione dell'Italia di nuovo, secondo lui, ridotta allo stato di provincia, invocò M. Bruto una cui statua si trovava nelle vicinanze chiamandolo promotore di leggi e protettore di libertà, cosa che rischiò di costargli un castigo".

²⁵ L'episodio, per il quale sono state proposte datazioni diverse, è approfondito principalmente da LAFFI 1992 e, recentemente, da FAORO 2014, pp. 100-101, ove gli opportuni riferimenti bibliografici.

²⁶ Per il significato di Italia come Transpadana cfr. SYME 1985.

Non siamo a conoscenza di alcuna *lex* inerente alla Cisalpina proposta da Marco Bruto che, oltretutto, agì dopo il cesaricidio quasi esclusivamente nella sezione orientale dell'impero, ma è indubbio che la *factio* repubblicana impersonata da Decimo Bruto interpretasse nell'occasione le istanze delle élites locali.

Orbene, in tale scenario tanto profondamente divaricato il soccombente Marco Antonio sembra rappresentare l'autentica anima *popularis* dell'eredità di Cesare che tanto si era impegnato per la risoluzione della *causa Transpadanorum*, per l'assegnazione di *fundi* ai veterani reclutati nella regione, per gli interessi di quello che potremmo definire il popolo in *lacerna*; il primo Ottaviano, con la sua opportunistica alleanza con la fazione conservatrice, sembra presentarsi, al contrario, come garante degli interessi dei ceti dirigenti, dei Transpadani (o, se si vuole, dei Veneti) in toga.

Dopo la sigla del patto triumvirale, sul finire del 43 a.C., la *Venetia* cambia ancora scenario e, nella spartizione dell'ormai vincente e ricompattato partito cesariano, risulta riservata alla sfera antoniana e l'antoniano Asinio Pollione vi opera fino al 40 a.C. Utile è sottolineare l'incisività della sua azione, menzionata da Velleio ²⁷; essa si giovò dell'impiego di ben sette legioni stanziato vicino ad *Altinum* e al suo interno è lecito comprendere la riscossione di somme in denaro (agli *opulentiores* di *Patavium* ad esempio ²⁸) per il finanziamento della guerra contro i Cesaricidi, l'attuazione di deduzioni coloniali come quella di *Iulia Concordia* (forse già prevista da Cesare ²⁹), la distribuzione di terre ai veterani di Filippi attraverso la stesura di nuovi tessuti centuriali (attesa la sua partecipazione alla commissione triumvirale costituita a tal scopo ³⁰), la sovrintendenza dei processi di municipalizzazione (avviati a compimento, come si vedrà, dopo l'abolizione della provincia), nonché l'incremento dell'urbanizzazione ad *Altinum aliasque eius regionis urbes* ³¹.

Ma quello che preme qui rilevare è che, mentre Asinio Pollione dava attuazione, sulla scia di Marco Antonio, agli obiettivi *populares* del programma cesariano, il triumviro Ottaviano perseguiva invece quei provvedimenti che dovevano incontrare

²⁷ Vell. II, 76, 2: *Nam Pollio Asinius cum septem legionibus, diu retenta in potestate Antonii Venetia, magnis speciosisque rebus circa Altinum aliasque eius regionis urbes editis, Antonium petens, vagum adhuc Domitium, quem digressum e Brutianis castris post caedem eius praediximus et propriae classis factum ducem, consiliis suis inlectum ac fide data iunxit Antonio.* "Asinio Pollione, dopo aver tenuto a lungo sotto il controllo di Antonio la *Venetia* e aver compiuto grandi e brillanti imprese nei pressi di Altino e di altre città di quella regione, mosse con le sue sette legioni verso Antonio a cui fece unire, convincendolo con i suoi consigli e la promessa dell'impunità, Domizio, tuttora indeciso e del quale abbiamo detto che, dopo la morte di Bruto, era fuggito dal suo accampamento e, impadronitosi della flotta, ne era divenuto comandante."

²⁸ Macrob. *Sat.* I, 11, 22. Ambienta l'episodio nel 42 a.C. in clima proscrittorio VOLPONI 1975, pp. 82-83.

²⁹ Così, ad esempio, VEDALDI IASBEZ 2000, pp. 343-345.

³⁰ Sulla composizione della commissione cfr. Prob. *ad ecl. et georg.*, p. 323 Hagen; Serv. *ad ecl.* II, 1 Thilo-Hagen; Don. *Vita Verg.* p. 84 Rostagni; Philarg. II, *ad ecl. I incipit* Hagen. Sul tema si veda BAYET 1928, pp. 270-298.

³¹ L'azione di Asinio Pollione nella regione è approfondita da CRESCI MARRONE 2012a e CRESCI MARRONE 2012b, ove fonti e riferimenti bibliografici.

l'approvazione del ceto dirigente locale; dopo Filippi invocava infatti, richiamandosi alla volontà di Giulio Cesare, lo scioglimento della provincia della Gallia Cisalpina allo scopo di ottenerne la smilitarizzazione³². Il tema politico era scottante e, non a caso, nel 41 a.C., alla vigilia del *bellum Perusinum*, Manio, il procuratore di Marco Antonio, lo richiamava polemicamente al primo posto nell'elenco delle accuse che scagliava contro l'avversario Ottaviano, incolpandolo di aver assunto la decisione al solo scopo di sottrarre la regione al controllo del triumviro d'Oriente³³. Il giovane Cesare tra il 42 e il 41 a.C., in conseguenza dell'abolizione della provincia, si era inoltre adoperato in senato per promulgare provvedimenti (quali la *Lex Rubria*) che completavano, perfezionandolo, l'iter attuativo della municipalizzazione transpadana³⁴.

La *Venetia* trovava così lentamente, e grazie al concorso spesso antagonistico della *pars* antoniana e di quella ottaviana, la via della piena integrazione nell'Italia, mentre il proconsolato di Asinio Pollione in Illirico nel 39 a.C. e la sua vittoriosa spedizione contro i Partini sembravano indicare la volontà di continuare la politica cesariana di protezione e rafforzamento delle difese orientali³⁵.

Il triumviro Ottaviano, che ormai controllava la parte occidentale dell'impero, si impegnò fra il 35 e il 34 a.C. nelle campagne dalmatico illiriche che non poterono non riflettersi sul quadrante alto adriatico; Marjeta Šašel Kos ha esaminato approfonditamente il tema³⁶. Disponiamo a tal proposito, come è noto, soprattutto della relazione di Appiano che dipende dichiaratamente dalla versione fornita da Augusto stesso nella sua Autobiografia; in essa non si fa menzione di un soggiorno nella *Venetia* ma è stato prospettato che Aquileia fungesse nell'occasione come base logistica e che il triumviro giungesse già da allora a investire in proprietà fondiari personali nell'area³⁷. La pagina appiana risulta comunque connotata da due aspetti interessanti: il primo riguarda il vanto della primogenitura ostentato da Ottaviano che svilisce l'azione pregressa

³² App. civ. V, 3, 12: διενείμαντο δὲ αὐθις ὅσα καὶ πρότερον ἔθνη καὶ ἐπελάμβανον τὰ Λεπίδου· τὴν τε γὰρ Κελτικὴν τὴν ἐντὸς Ἄλπεων ἐδόκει Καίσαρος ἀξιούντος αὐτόνομον ἀφιέναι γνώμη τοῦ προτέρου Καίσαρος... "Si divisero di nuovo le province, come già precedentemente, e occuparono anche quelle di Lepido: infatti fu stabilito, su richiesta di Cesare [Ottaviano], che la Gallia Cisalpina cessasse di essere provincia, secondo l'intenzione di Giulio Cesare..."

³³ App. civ. V, 22, 86: Αἰδουμένου δὲ τοῦ Λευκίου τά τε λεγόμενα καὶ τοὺς λέγοντας, ὁ Μάνιος μάλα θρασέως ἔφη τὸν μὲν Ἀντώνιον οὐδὲν ἀλλ' ἢ χρήματα μόνα ἀγείρειν ἐν ξένοις ἀνδράσι, τὸν δὲ Καίσαρα καὶ τὴν στρατιὰν καὶ τὰ ἐπίκαιρα τῆς Ἰταλίας ταῖς θεραπαίας προκαταλαμβάνειν· τὴν τε γὰρ Κελτικὴν Ἀντωνίῳ πρότερον δεδομένην ἐλευθεροῦν μετ' ἐξαπάτης Ἀντωνίου... "Manio con molta animosità rispose che mentre Antonio non faceva altro che raccogliere denaro in paesi stranieri, Cesare con i suoi favoritismi cercava di accaparrarsi l'eserciti e i luoghi più opportuni d'Italia; e difatti aveva resa libera la Gallia, precedentemente assegnata ad Antonio, con inganno verso Antonio..." Sulla figura del procuratore Manio e la sua incidenza politica si veda CRESCI MARRONE 2014, p. 54.

³⁴ Sul tema cfr. LAFFI 1986; per il *fragmentum Atestinum* (CRAWFORD 1996, nr. 16) si vedano LAFFI 1990; LAFFI 1992; LAFFI 1997 e BARBATI 2013, pp. 78 ss.

³⁵ Sul tema si veda DZINO 2011 ove fonti e discussione critica.

³⁶ ŠAŠEL KOS 1999.

³⁷ Appiano non sempre dipende dalle memorie di Augusto secondo GABBA 1956, pp. 215-217. Per un riesame complessivo dell'*Illyriké* si vedano ora ŠAŠEL KOS 2004 e ŠAŠEL KOS 2005. Per l'interesse di Ottaviano a investire in proprietà ad Aquileia già dal tempo del *bellum Illyricum* cfr. MAIURO 2012, p. 338.

di Cesare, denuncia l'inconcludenza di Marco Antonio, ignora le recenti imprese di Asinio Pollione cui era stato riconosciuto il trionfo, marcando così una netta cesura con l'esperienza del padre³⁸; il secondo aspetto riguarda il discorso tenuto in senato per relazionare circa gli esiti della campagna ed ottenere il trionfo, in cui il triumviro Ottaviano presentò la guerra come un conflitto in difesa dell'Italia, causato dalla proverbiale pirateria illirica³⁹. Si tratta certo di argomenti topici, derivanti dall'arsenale propagandistico e geoetnografico teso a presentare ogni guerra come *bellum iustum*, ma, al di là dell'enfaticizzazione scontata, è indubitabile che il successo nella guerra apportò conseguenze per il controllo delle rotte adriatiche e, quello che qui importa, alto adriatiche; conseguenze su cui si innesteranno le decisioni del futuro Augusto in merito allo stanziamento della flotta militare a Ravenna e alla monumentalizzazione di *Tergeste*, documentata dalle celebri iscrizioni riferite alla costruzione di torri e mura ad opera del triumviro fra 33 e 32 a.C., significativamente al termine e a coronamento delle campagne illiriche⁴⁰.

LA VENETIA COME RETROVIA

Dopo Azio, ritorna anche per la *Venetia* il capitolo dell'allocazione dei veterani e questa volta è Ottaviano, ormai vincitore, a scegliere *Ateste* come insediamento dell'innesto coloniaro dei congedati⁴¹. Ezio Buchi ha scritto esaurientemente sul tema e sulle motivazioni della scelta⁴². Una volta Augusto, la biografia svetoniana

³⁸ App. *Illyr.* XLIV, 46, 47: καὶ μοι θαυμά ἐστιν, ὅτι καὶ πολλοὶ καὶ μεγάλοι Ῥωμαίων στρατοὶ ἐπὶ Κελτοῦς καὶ Ἰβηρας διὰ τῶν Ἄλπεων ὀδεύοντες ὑπερείδον τάδε τὰ ἔθνη καὶ οὐδὲ Γάιος Καίσαρ, εὐτυχέστατος ἐς πολέμους ἀνὴρ, ἐξήνυσεν αὐτά, ὅτε Κελτοῖς ἐπολέμει καὶ δέκα ἔτεσιν ἀμφὶ τήνδε τὴν χώραν ἐχειμάζεν... ὁ δὲ Σεβαστὸς πάντα ἐχειρώσατο ἐντελῶς καὶ ἐν παραβολῇ τῆς ἀπραξίας Ἀντωνίου κατελογίσασα τῇ βουλῇ τὴν Ἰταλίαν ἡμερώσαι δυσμάχων ἐθνῶν θαμνὰ ἐνοχλοῦντων... Λιβυρῶν δὲ τὰς ναῦς ἀφείλετο, ὅτι καὶ οἶδε ἐλήστευον. "Ed è per me motivo di meraviglia che numerosi e grandi eserciti romani, valicando a piedi le Alpi diretti contro i Celti e gli Iberi, abbiano prestato scarsa attenzione a queste genti, e nemmeno Giulio Cesare, fortunatissimo nelle sue campagne militari, le abbia sottomesse, allorché combatteva contro i Celti e per ben dieci anni aveva svernato in queste regioni.....Augusto la [l'Iliria] tenne nella sua intrezza sotto il suo pieno controllo e, in contrapposizione all'inconcludenza di Antonio, riferì al senato di aver ripulito l'Italia da genti ostili che continuamente creavano problemi...Tolse ai Liburni le navi, perché anche questi erano dediti alla pirateria...".

³⁹ Sulla pirateria in Adriatico come fenomeno endemico e ricorrente, ma anche come pretesto per le ambizioni espansionistiche romane cfr. BANDELLI 2004.

⁴⁰ *CIL* V, 525; *ILS* 77; *Inscr.It.* X, 4, 20; *ILLRP* 418; *Suppl.It.* 10, ad loc. (ZACCARIA); EDR007327 (MAINARDIS): [*Imp(erator) Caesar*] *co(n)s(ul) desig(natus) tert(ium)*, / [*IIIvir r(ei) p(ublicae)*] *c(onstituendae) iter(um)* / *murum turresque fecit.*; *Inscr.It.* X, 4, 21; *Suppl.It.* 10, ad loc. (ZACCARIA); EDR007328 (MAINARDIS): *Imp(erator) Caesar co(n)s(ul) desig(natus) / tert(ium)*, *IIIvir r(ei) p(ublicae)*] *c(onstituendae) / iter(um)*, / *murum turresque fecit.* Cfr. *CIL* V, 526; *Inscr.It.* X, 4, 22; *Suppl.It.* 10, ad loc. (ZACCARIA); EDR007329 (MAINARDIS): [*Imp(erator) Caesare [divi filio]*] / *imp(eratore) V, IIIv(iro r(ei) p(ublicae) c(onstituendae) iter(um))*, / *co(n)s(ule) de[si]g(nato) tert(ium)*]. Sul tema SISANI 2014, p. 125, ove dibattito critico e riferimenti bibliografici.

⁴¹ KEPPIE 1983, pp. 195-201.

⁴² BUCHI 1993a, pp. 52-58.

ricorda esplicitamente soggiorni del principe nella *Venetia* solo per Aquileia, mentre altre sedi di residenza sono individuate, nell'Italia settentrionale, in *Mediolanum* e Ravenna⁴³. Il passo è significativo per più ordini di motivi; in primo luogo perché ricorda che le guerre che interessarono il quadrante orientale dell'Italia, sia quelle alpine che quelle pannoniche, videro la *Venetia* nel ruolo di retrovia; la regione dunque, da avamposto d'Italia, che da Cesare in poi era stata considerata la chiave per il controllo della penisola, dopo un periodo di totale assenza di truppe⁴⁴, si trasformò, grazie alle nuove ambizioni espansionistiche augustee che si giocarono in larga parte sul fronte settentrionale, in linea arretrata, nodale per il grande balzo in avanti nella direttrice-nord⁴⁵. Un secondo aspetto importante che si desume dalla notazione di Svetonio è che Augusto condusse tali guerre per lo più in forma delegata, *per legatos*; furono infatti i *pueri Neronēs* (Druso e Tiberio) o altri soggetti vicini al principe ad agire in tale vettore di conquista e non ci deve dunque stupire se anche gli atti evergetici di edilizia pubblica videro operare nel settore orientale della Transpadana figure, come Marco Appuleio a *Tridentum* nel 23/22 a.C.⁴⁶, che agì *iussu eius* in qualità di *legatus Augusti pro praetore*, o figure appartenenti alla *domus* come Tiberio ad *Altinum* (o Aquileia?) tra il 13 e il 10 a.C.⁴⁷. In terzo luogo l'accenno di Svetonio ai soggiorni aquileiesi, se coniugato con un'altra fonte, consente di circoscriverne agli anni 11-10 a.C. almeno uno. Si tratta di un passo delle Antichità Giudaiche di Giuseppe Flavio che, ricordando una fase delle estenuanti diatribe dinastiche che travagliavano la corte del re di Giudea Erode, menziona la circostanza che il sovrano, giunto a Roma con i figli per ottenere dal protettore Augusto una mediazione risolutiva, fu indirizzato ad Aquileia dove al momento soggiornava il principe⁴⁸. Tale fuggevole accenno, unito alla notizia che la figlia di

⁴³ Suet. *Aug.* 20: *Reliqua per legatos administravit, ut tamen quibusdam Pannonicis atque Germanicis aut interveniret aut non longe abesset, Ravennam vel Mediolanum vel Aquileiam usque ab urbe progrediens*. “Tutte le altre guerre le diresse per mezzo di luogotenenti, tuttavia, in occasione di certe campagne in Pannonia e in Germania, o interveniva di persona o si teneva a poca distanza, allontanandosi da Roma per spingersi fino a Ravenna, a Milano o ad Aquileia.” Per Ravenna e le proprietà imperiali MAIURO 2012, p. 171.

⁴⁴ Ben individua e argomenta la fase di smilitarizzazione della Transpadana fino alle imprese di Druso in Germania, FAORO 2014, pp. 115-116.

⁴⁵ Per gli aspetti della provincializzazione della Germania e delle conquiste augustee nei Balcani cfr. ECK 2008; ECK 2010. Per la conquista della Pannonia si veda ŠAŠEL KOS 2011.

⁴⁶ *CIL* V, 5027; *ILS* 86; CHISTÉ 1971, 117; *Suppl.It.* 6 *ad loc.* (BUONOPANE); EDR120276 (BRAITO): *Imp(erator) Caesar divi f(ilius) / Augustus co(n)s(ul) XI trib(unicia) / potestate dedit. / M(arcus) Appuleius Sex(ti) f(ilius) leg(at)us / iussu eius fac(iendum) curavit*. Nuova interpretazione del testo in FAORO 2014.

⁴⁷ *CIL* V, 2149; BUCHI 1993b, IR4; CRESCI MARRONE 2011, pp. 125-126 (per l'incerta attribuzione); EDR099149 (CALVELLI): *[Ti(berius) Claudius Ti(beri) f(ilius) Ti(beri) n(epos)] / Nero, co(n)s(ul), templa, porticus, hortos municipio dedit*. La possibilità che a tale atto fosse collegato un interesse dell'amministrazione imperiale in termini di investimento fondiario è discussa in MAIURO 2012, pp. 210-211.

⁴⁸ Joseph. *Ant. Jud.* XVI, 91: *ὡς δὲ ἀνήλθεν εἰς τὴν Ῥώμην, ἐγένετο μὲν μέχρι τῆς Ἀκυλίας πόλεως Καίσαρι συντυχεῖν ἐπιειγόμενος, ἐλθὼν δ' εἰς λόγους καὶ καιρὸν αἰτησάμενος ἐπὶ μεγάλοις οἷς ἐδόκει δυστυχεῖν παρεστῆσι μὲν τοὺς παῖδας, ἠτιάτο δὲ τῆς ἀπονοίας καὶ τῆς ἐπιχειρήσεως, ὡς ἐχθρῶς ἔχουσιν ἅπαντα τρόπον ἔσπουδακότες [μυσεῖν] τὸν ἑαυτῶν πατέρα μεταχειρίσασθαι καὶ τὴν βασιλείαν ὠμοτάτῳ τρόπῳ παραλαβεῖν*. “Giunto a Roma, [Erode] avendo fretta di incontrare Cesare, si affrettò a proseguire per Aquileia. Avuta occasione di parlare con lui, gli domandò di concedergli

questi, Giulia, avrebbe partorito proprio ad Aquileia l'unico figlio al marito Tiberio ⁴⁹, conferma la presenza della corte in posizione di retrovia rispetto al teatro di guerra dove era impegnato Tiberio stesso. Tale concorso incrociato di riferimenti (soggiorni del principe ad Aquileia menzionato da Svetonio, incontro con Erode documentato da Flavio Giuseppe, nascita del figlio di Giulia, anch'esso ricordato da Svetonio) chiarisce come spesso è la casualità delle fonti che permette di circostanziare la presenza del principe nella *Venetia*. Ruggero Fauro Rossi ha già approfondito tutte le potenziali conseguenze del soggiorno aquileiese ⁵⁰: incremento delle carriere di personaggi del ceto dirigente locale, possibile promozione del municipio a colonia, provvedimenti amministrativi relativi al quadrante orientale come il passaggio dell'Ilirico da provincia senatoria a provincia imperiale o lo spostamento del confine dal Formione all'Arsa o la definizione amministrativa di molti contesti, soprattutto rurali. Marco Maiuro ha inoltre usato anche le fonti letterarie per accreditare l'esistenza di proprietà imperiali in area aquileiese già dall'età augustea ⁵¹. I soggiorni del principe e della sua corte nella regione potrebbero aver influenzato inoltre la scelta della denominazione che, nella divisione dell'Italia in undici *regiones*, toccò alla X, cioè *Venetia* ⁵²; intitolazione che elideva ogni riferimento ai Galli e privilegiava, premiandola, la componente veneta.

Nello stilare un consuntivo bisogna rilevare ancora una volta come le fonti letterarie forniscano un quadro molto parziale e frammentario ma, pur attraverso tante lacune informative, consentano di desumere che Ottaviano 'capoparte' nutrì consapevolezza dell'importanza strategica della Transpadana e si adoperò per recuperare un'iniziale posizione di marginalità e di svantaggio nei confronti della fazione antoniana; che l'eredità politica cesariana fu da lui coltivata più a vantaggio dei ceti dirigenti transpadani che delle masse, mentre l'espansione verso l'area illirico-danubiana, per quanto inverasse progetti cesariani, non fu intrapresa in nome della memoria del padre adottivo; che, una volta Augusto, la sua presenza nella *Venetia* si tradusse in soggiorni episodici nel corso dell'espansione lanciata verso il fronte settentrionale e la sua azione politica si sostanziò in provvedimenti di carattere amministrativo e, forse, in investimenti di carattere fondiario, senza che una particolare affezione o riconoscenza si manifestasse da parte dei residenti.

Tale quadro, che ben difficilmente sarà destinato a subire modificazioni con l'incremento delle fonti letterarie, è però suscettibile di conferme, correzioni o smentite in

opportunità di esporgli le grandi disavventure a cui gli pareva sottostare; e dopo avergli presentato i figli li accusò di insolenza e di cospirazione, spiegò quanto gli fossero ostili e come escogitassero ogni mezzo per far vedere il loro odio verso il proprio padre al punto di ordire piani per ammazzarlo e impadronirsi del trono nella maniera più barbara.”

⁴⁹ Suet. *Tib.* 7, 5: *Cum Iulia primo concorditer et amore mutuo vixit, mox dissedit et aliquanto gravius, ut etiam perpetuo secubaret, intercepto communis filii pignore, qui Aquileiae natus infans extinctus est.* “Inizialmente [Tiberio] visse in buona armonia con Giulia e corrispose al suo amore, ma ben presto se ne distaccò e la separazione fu tanto grave che arrivarono a dormire separatamente, quando scomparve il frutto del reciproco amore, un figlio nato ad Aquileia e morto ancora in fasce.”

⁵⁰ ROSSI 2003, pp. 365-369.

⁵¹ MAIURO 2012, pp. 337-340.

⁵² Sulla funzione della suddivisione regionale dell'Italia cfr. LAFFI 2007.

base al concorso di altre sorgenti informative o all'attivazione di linee interpretative in grado di meglio illuminare la qualità e la natura del rapporto intrattenuto dal principe con la regione. Per limitarsi solo ad un'esemplificazione che riguarda la sfera culturale e culturale si segnalano due recenti casi assai significativi. Gli studi di Elena Di Filippo Balestrazzi e di Pierangela Croce Da Villa sulle sculture romane conservate nel Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro o rinvenute nell'area urbana documentano l'esistenza nella colonia di un ciclo statuario imperiale dedicato alla dinastia giulio-claudia e ospitato in un edificio pubblico, verosimilmente forense, che risalirebbe già all'età augustea⁵³. I contributi di Anna Marinetti e Aldo Luigi Prodocimi sulle iscrizioni di Monte Calvario hanno delineato la possibilità che le locali manifestazioni di culto rimandino a un volontario e fittizio recupero di religiosità veneta promosso da Roma nel clima della restaurazione religiosa augustea⁵⁴. Tali esperienze sembrano, dunque, delineare una sintassi relazionale fra Ottaviano/Augusto e la *Venetia* di natura biunivoca, più complessa e ricca di sfumature di quanto le sole fonti storiografiche inducano a sospettare.

BIBLIOGRAFIA

- Altnei 2009 = Altnei: *il santuario altinate. Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Roma.
- BANDELLI 2002 = G. BANDELLI, *I ceti medi nell'epigrafia repubblicana della Gallia Cisalpina*, in *Ceti medi in Cisalpina*, a cura di A. SARTORI e A. VALVO, Atti del Colloquio Internazionale (Milano 14-16 settembre 2000), Milano, pp. 13-26.
- BANDELLI 2004 = G. BANDELLI, *La pirateria adriatica di età repubblicana come fenomeno endemico*, in *La pirateria nell'Adriatico antico*, Atti del Convegno (Venezia, 7-8 marzo 2002), pp. 61-68.
- BANDELLI c.s. = G. BANDELLI, *La romanizzazione della Venetia fra immigrati e indigeni (225-49 a. C.)*, in *Trans Padum... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*, Atti del Convegno Internazionale (Venezia 15-17 maggio 2014), a cura di G. CRESCI MARRONE, in corso di stampa.
- BARBATI 2013 = S. BARBATI *Ancora sulle cosiddette «colonie latine fittizie» transpadane (Asc. In Pis. 3 Clark)*, in "Quaderni Lupiensis di Storia e Diritto", 48, pp. 59-106.
- BAYET 1928 = J. BAYET, *Virgile et les triumvirs in "de agris dividundis"*, in "Revue des Études Latines", 6, pp. 270-298.
- BUCHI 1993a = E. BUCHI, *Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona.
- BUCHI 1993b = E. BUCHI, *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica*, Venezia.
- BUCHI 1999 = E. BUCHI, *Roma e la Venetia orientale dalla guerra sociale alla prima età augustea*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Roma, pp. 303-326.
- CARDINALI 1938 = G. CARDINALI, *Amministrazione territoriale e finanziaria*, in *Augustus. Studi in occasione del bimillenario augusteo*, Roma, pp. 161-194.
- CHISTÉ 1971 = P. CHISTÉ, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto.

⁵³ DI FILIPPO BALESTRAZZI 2012; CROCE DA VILLA 2012.

⁵⁴ Tale interpretazione per la quale si vedano MARINETTI 2008 (con documentazione) e PRODOCIMI 2009 è accolta da SCHEID 2009.

- CRAWFORD 1996 = M. CRAWFORD, *Roman Statutes*, I, London.
- CRESCI MARRONE 2011 = G. CRESCI MARRONE, *La città e le parole: il contributo delle fonti letterarie e delle iscrizioni*, in *Altino dal cielo: la città tele rivelata. Lineamenti di forma urbis*, Atti del Convegno (Venezia, 3 dicembre 2009), a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Roma, pp. 117-141.
- CRESCI MARRONE 2012a = G. CRESCI MARRONE, *Magnis speciosisque rebus circa Altinum...Asinius Pollio et le Haut-Adriatique*, in *La société romaine et ses élites*, a cura di R. BAUDRY e S. DESTEPHEN, Paris, pp. 239-250.
- CRESCI MARRONE 2012b = G. CRESCI MARRONE, *Magnis speciosisque rebus. Il contesto storico: quando e perché*, in *Antico e sempre nuovo. L'agro centuriato a nord-est di Padova dalle origini all'età contemporanea*, a cura di CRISTINA MENGHOTTI e S. BORTOLAMI, Sommacampagna (VR), pp. 80-91.
- CRESCI MARRONE 2013 = G. CRESCI MARRONE, *Marco Antonio. La memoria deformata*, Napoli.
- CRESCI MARRONE 2014 = G. CRESCI MARRONE, *Spigolatura triumvirale: il procuratore Manio fra Marco Antonio e il giovane Cesare*, in "Paideia", 69, pp. 47-63.
- CRISTOFOLI 2004 = R. CRISTOFOLI, *Cicerone e la II Filippica. Circostanze, stile e ideologia di un'orazione mai pronunciata*, Roma.
- CRISTOFOLI 2008 = R. CRISTOFOLI, *Antonio e Cesare. Anni 54-44 a.C.*, Roma.
- CRISTOFOLI 2014 = R. CRISTOFOLI, *Storie e parabole del potere personale al tramonto dell'antica repubblica: anni 107-44 a.C.*, in R. CRISTOFOLI, A. GALIMBERTI e F. ROHR VIO, *Dalla repubblica al principato. Politica e potere in Roma antica*, Roma, pp. 15-97.
- CROCE DA VILLA 2012 = P. CROCE DA VILLA, *Testimonianze di scultura celebrativa a Iulia Concordia*, in *Giulia Fogolari e il suo "repertorio...prediletto e gustosissimo"*. *Aspetti di cultura figurativa nel veneto antico*, (Archeologia Veneta XXV), Castelserugo (PD), pp. 226-237.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 2012 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Sculture romane del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, Roma.
- DZINO 2011 = D. DZINO, *Asinius Pollio in Dalmatia: what happened in Salona 39 BC?*, in "Klio", 93, pp. 158-166.
- ECK 2008 = W. ECK, *Germanien. Eine Provinz unter Augustus*, in *Die römischen Provinzen Begriff und Gründung*, a cura di I. PISO, Cluj-Napoca, pp. 165-178.
- ECK 2010 = W. ECK, *Die Donau als Ziel römischer Politik: Augustus und die Eroberung des Balkan*, in *Roma e le province del Danubio*, a cura di L. ZERBINI, Catanzaro, pp. 19-34.
- FAORO 2014 = D. FAORO, M. Appuleius, Sex filius, legatus. *Augusto, Tridentum e le Alpi orientali*, in "Aevum", 88, pp. 99-124.
- FRASCHETTI 1975 = A. FRASCHETTI, *Per le origini della colonia di Tergeste e del municipio di Agida*, in "Siculorum Gymnasium", 28, pp. 319-335.
- FRASCHETTI 1983 = A. FRASCHETTI, *La pietas di Cesare e la colonia di Pola*, in "Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione di Archeologia e Storia Antica", 5, pp. 77-102.
- GABBA 1956 = E. GABBA, *Appiano e la storia delle guerre civili*, Firenze.
- GABBA 1983 = E. GABBA, *Strutture sociali e politica romana in Italia nel II sec. a.C.*, in *Les "bourgeois" municipales italiennes aux II^e et I^{er} av. I.-C.*, Colloque International (Naples 1981), Paris-Naples, pp. 41-45 (ora in E. GABBA, *Italia romana*, Como 1994, pp. 51-57).
- GOTTER 1996 = U. GOTTER, *Der Diktator ist tot! Politik in Rom zwischen den Iden des März und der Begründung des Zweiten Triumvirats*, Stuttgart.
- GRATTAROLA 1990 = P. GRATTAROLA, *I cesariani dalle Idi di marzo alla costituzione del secondo triumvirato*, Torino.
- HURLET 2014 = F. HURLET, *L'aristocratie romaine face à la nouvelle res publica d'Auguste (29-19 av. J.-C.): entre reactions et negotiations*, in *Lo spazio del non-allineamento a Roma fra tarda Repubblica e primo Principato. Forme e figure dell'opposizione politica*, a cura di R. CRISTOFOLI, A. GALIMBERTI e F. ROHR VIO, Roma, pp. 117-141.
- KEPPIE 1983 = L. KEPPIE, *Colonisation and veteran Settlement in Italy. 47-14 B.C.*, London.
- KÖHNLEIN 2009 = D. KÖHNLEIN, *Die lex Vatinia de imperio Caesaris*, München.
- JEHNE 2005 = M. JEHNE, *Augustus in der Sänfte. Über die Invisibilisierung des Kaisers, seiner Macht und seiner Ohnmacht*, in *Das Sichtbare und das Unsichtbare der Macht. Institutionelle Prozesse in Antike, Mittelalter und Neuzeit*, a cura di G. MELVILLE, Cologne-Weimar-Vienne, pp. 283-307.
- LAFFI 1986 = U. LAFFI, *Lex Rubria de Gallia Cisalpina*, in "Athenaeum", 64, pp. 5-44.
- LAFFI 1990 = U. LAFFI, *Di nuovo sulla datazione del Fragmentum Atestinum*, in "Athenaeum", 68, pp. 7-75.

- LAFFI 1992 = U. LAFFI, *La provincia di Gallia Cisalpina*, in "Athenaeum", 80, pp. 5-23.
- LAFFI 1997 = U. LAFFI, *Osservazioni sul contenuto del fragmentum Atestinum*, in "Athenaeum", 85, pp. 119-138.
- LAFFI 2007 = U. LAFFI, *L'organizzazione dell'Italia sotto Augusto e la creazione delle regiones*, in U. LAFFI, *Colonie e municipi nell'Italia romana*, Roma, pp. 81-117.
- LEVI 1933 = M.A. LEVI, *Ottaviano capoparte*, I, Firenze.
- LURASCHI 1979 = G. LURASCHI, *Foedus, ius Latii, civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova.
- MAIURO 2012 = M. MAIURO, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari.
- MANGIAMELI 2012 = R. MANGIAMELI, *Tra duces e milites. Forme di comunicazione politica al tramonto della Repubblica*, Trieste.
- MARINETTI 2008 = A. MARINETTI, *Aspetti della romanizzazione linguistica nella Cisalpina orientale*, in *Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica*, a cura di G. URSO, Pisa, pp. 147-169.
- MATJEVIĆ 2006 = K. MATJEVIĆ, *Marcus Antonius: Consul-Proconsul-Staatsfeind. Die Politik der Jahre 44 und 43 v. Chr.*, Rahden.
- MAZZARINO 1976 = S. MAZZARINO, *Il concetto geografico dell'unità veneta*, in *Storia della cultura veneta dalle origini al Trecento*, I, Vicenza, pp.1-28.
- MONTELEONE 2005 = C. MONTELEONE, *Prassi assembleare e retorica libertaria. La Quarta Filippica di Cicerone*, Bari.
- NEWBOUND 1986, *Rhetoric and Reality in Cicero's Philippics. A Study of Philippics 3-14*, Diss. Oxford.
- PROSDOCIMI 2009 = A. L. PROSDOCIMI, *Divino, sacro e culti. Le forme della continuità, tra nomi, figure, funzioni*, in *Altnoi* 2009, pp. 361-386.
- ROSSI 1981 = R.F. ROSSI, *Cesare tra la Gallia ed Aquileia*, in "Antichità AltoAdriatiche", 19, pp. 71-87 (ora in R.F. ROSSI, *Scritti vari sulla Decima Regio, con altri saggi di argomento giuliano*, Trieste 2008, pp. 99-111).
- ROSSI 1991 = R.F. ROSSI, *Romani e non Romani nell'Italia nordorientale*, in "Antichità AltoAdriatiche", 37, pp. 201-217 (ora in R.F. ROSSI, *Scritti vari sulla Decima Regio, con altri saggi di argomento giuliano*, Trieste 2008, pp. 151-164).
- ROSSI 2003 = R.F. ROSSI, *Aquileia in età cesariana ed augustea*, in "Antichità AltoAdriatiche", 54, pp. 155-176 (ora in R.F. ROSSI, *Scritti vari sulla Decima Regio, con altri saggi di argomento giuliano*, Trieste 2008, pp. 351-369).
- SARTORI 1996 = F. SARTORI, *Vicenza romana e i vernae*, in *Studi in onore di A. Garzetti*, a cura di C. STELLA e A. VALVO, Brescia, pp. 391-407.
- ŠAŠEL KOS 1999 = M. ŠAŠEL KOS, *Octavian's Campaigns (35-33 BC) in Southern Illyricum*, in *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, Atti del Convegno (Chantilly, 16-19 octobre 1996), a cura di P. CABANNES, Paris, pp. 255-264.
- ŠAŠEL KOS 2000 = M. ŠAŠEL KOS, *Caesar, Illyricum, and the hinterland of Aquileia*, in *L'ultimo Cesare. Scritti, riforme, progetti, poteri, congiure*, Atti del Convegno Internazionale (Cividale del Friuli, 16-18 settembre 1999), a cura di G. URSO, Roma, pp. 277-304.
- ŠAŠEL KOS 2004 = M. ŠAŠEL KOS, *The Roman conquest of Dalmatia in the light of Appian's Illyrike*, in *Dall'Adriatico al Danubio, L'Illyricum nell'età greca e romana*, Atti del Convegno Internazionale (Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003), a cura di G. URSO, Pisa, pp. 141-166.
- ŠAŠEL KOS 2005 = M. ŠAŠEL KOS, *Appian and Illyricum*, Ljubljana.
- ŠAŠEL KOS 2011 = M. ŠAŠEL KOS, *The Roman conquest of Dalmatia and Pannonia under Augustus-some of the latest research results*, in *Fines imperii-imperium sine fine?: römische Okkupations- und Grenzpolitik im frühen Principat*, Beiträge zum Kongress (Osnabrück vom 14. bis 18. September 2009), a cura di G. MOOSBAUER e R. WIEGELS, Rahden, pp. 107-117.
- SCHEID 2009 = J. SCHEID, *Conclusioni*, in *Altnoi* 2009, pp. 431-436.
- SISANI 2014 = S. SISANI, *Tergeste e le "colonie" cesariane della Gallia Togata (in margine a B.G. 8.24.3)*, in *Trieste e l'Istria*, (Atti Trieste 2012), a cura di A. GIOVANNINI, Trieste, pp. 105-152.
- SISANI c.s. = S. SISANI, *I fondamenti giuridici dell'autonomia municipale: legislazione e prassi tra il I secolo a.C. e l'età flaviana*, in corso di stampa.
- SORDI 1995 = M. SORDI, *Cicerone, Cesare e la Gallia Togata*, in "Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis", 31, pp. 227-230 (ora in M. SORDI, *Scritti di storia romana*, Milano 2002, pp. 483-487).
- SYME 1962 = R. SYME, *La rivoluzione romana*, Torino (Oxford 1939).
- SYME 1985 = R. SYME, *Transpadana Italia*, in "Athenaeum", 63, pp. 28-36.

VALVO 2002 = A. VALVO, *Cesare e i Transpadani*, in "Humanitas", 57, pp. 53-68.

VEDALDI IASBEZ 2000= V. VEDALDI IASBEZ, *Cesare, Forum Iulii e il confine nord-orientale dell'Italia*, in *L'ultimo Cesare. Scritti, riforme, progetti, poteri, congiure*, Atti del Convegno Internazionale (Cividale del Friuli, 16-18 settembre 1999), a cura di G. URSO, Roma, pp. 327-352.

VOLPONI 1975 = M. VOLPONI, *Lo sfondo italico della lotta triumvirale*, Genova.

RIASSUNTO

Il contributo esamina il rapporto intrattenuto da Ottaviano/Augusto nei confronti della *Venetia* attraverso i dati ricavabili dalle fonti letterarie; affronta soprattutto il tema dell'eredità cesariana in Transpadana secondo la prospettiva dell'antagonismo politico fra Marco Antonio e il giovane Cesare in relazione alla *causa Transpadanorum*; studia il passaggio della regione da centro nevralgico per il controllo dell'Italia a retrovia delle guerre di conquista nel settore germanico/illirico/pannonico, ponendolo in relazione con i soggiorni del principe nell'area.

Parole chiave: Ottaviano/Augusto; *causa Transpadanorum*; Aquileia; soggiorni di Augusto.

SUMMARY: OCTAVIANUS/AUGUSTUS IN THE LITERARY SOURCES: WHAT RELATION?

This article analyses Octavian/Augustus' relationship with the *Venetia* region, as described by literary sources. The author first examines the problem of Caesar's legacy in the *Transpadana*, shedding light on Octavian's and Antony's different attitudes towards the so-called *causa Transpadanorum* and different components of the local society. Further insight is offered on the switching role of the *Venetia* from strategic region for controlling Italy to staging area for military campaigns across the Alps (Germany, *Illyricum* and *Pannonia*). Finally, the author makes an attempt to discern the exact periods when Augustus resided in the *Venetia* region.

Keywords: Octavian/Augustus; *causa Transpadanorum*; Aquileia; Augustus' stays in the *Venetia*.

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE
Università Cà Foscari Venezia _ Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà
Dorsoduro 3484/D _ I-30123 Venezia
liberta@unive.it